

«In Cina c'è molto controllo ma internet è ancora libero»

La giornalista e scrittrice Ilaria Maria Sala oggi presenta il libro "Leclissi di Hong Kong" con la Trevisan alla libreria Fahrenheit 451

Barbara Belzini

PIACENZA

● Oggi pomeriggio alle 17 alla libreria Fahrenheit 451 sarà ospite la giornalista Ilaria Maria Sala che, accompagnata da Carlotta Trevisan, presenterà il suo libro "Leclissi di Hong Kong. Topografia di una città in tumulto" (ADD). Ilaria Maria Sala vive a Hong Kong, collabora con "The Guardian", "Hong Kong Free Press" e "Internazionale", e con questo libro, nell'anno del venticinquesimo anniversario del passaggio di Hong Kong dal controllo britannico a quello cinese, ricostruisce la topografia della città, rivelandone la storia cosmopolita e ibrida attraverso le storie delle persone che la abitano e fornendoci una personale chiave di lettura dell'imporsi dell'autorità cinese, a partire dalla repressione violenta delle proteste di massa in seguito all'instaurarsi della Legge sulla sicurezza nazionale, fino al silenzio della pandemia. Senza mai cadere nell'apologia del colonialismo «con il quale la società hongkonghese non ha ancora fatto i conti», Sala racconta un mondo che vive un momento di forte pericolo democratico. «Hong Kong nel nostro immaginario è la città orientale alla Blade Runner, dove esci dal gratta-

cielo della big corporation e vai a mangiare i noodles per strada. Le città dell'Asia orientale nel Dopoguerra hanno avuto una enorme spinta a costruire molto, e soprattutto strutture molto moderne - prosegue l'autrice -. E' un contrasto esteticamente molto interessante, che ha alle spalle ragioni molto pratiche, come i grandi movimenti di popolazione (Hong Kong ha avuto milioni di rifugiati ai quali si doveva trovare un alloggio in tempi stretti), le devastazioni subite durante la guerra, la grande crescita econo-

mica legata all'immobiliare, che ha coinvolto soprattutto la Cina». In questo spaccato sociale apparentemente così diverso dal nostro emergono alcune vicinanze, e non sono le più felici, come si legge nelle pagine dedicate alle badanti indonesiane e filippine, che mandano avanti tutto ma non hanno nessun diritto, o in quelle che raccontano delle triadi e delle loro connivenze con lo Stato soprattutto a scopo repressivo. «Da italiani sappiamo bene che esiste la relazione Stato-Mafia: la storia della mafia cinese si è sviluppata nell'ultima dinastia, finita nel 1911 e composta da manchesi, ovvero una popolazione percepita dai cinesi come straniera, e si è sviluppata parallelamente alla letteratura di arti marziali. Sia nei romanzi che nel-

la realtà, c'erano banditi e fuori legge che lottavano per rimettere sul trono l'imperatore legittimo (secondo loro) e questo ha creato un profondo legame tra i gruppi fuorilegge e il loro definirsi patriottici. Quindi sono storicamente legati al governo, e non è un fenomeno nuovo per gli abitanti di Hong Kong, anzi. Nel 1997, al passaggio di sovranità, Deng Xiao Ping affermò che "anche le triadi possono essere patriottiche" e in questo modo la cooptazione di gruppi legati soprattutto a scuole di arti marziali, alla danza del leone e alle parate, garantisce uno zoccolo duro di sostegno al governo nelle

aree rurali».

Colpisce il capitolo dedicato alla stampa, che si è ritrovata sotto il forte controllo dell'informazione del sistema cinese: «La Cina controlla internet, la stampa, la televisione, tutto quello che viene insegnato nelle scuole e nelle università: quando Pechino ha avuto la sovranità, a Hong Kong la piena libertà di stampa è finita. La grande differenza è che in-

ternet è ancora quasi interamente libero, anche se sono stati oscurati singoli siti web accusati di sedizione, ma il grande timore è che il progressivo controllo sull'informazione possa rendere più difficile l'accesso al web».



La giornalista e scrittrice Ilaria Maria Sala

